

## LA VERA SAPIENZA È DENTRO DI NOI

VITO MANCUSO

Rivedo la poltrona di velluto verde accanto alla finestra nella camera dei miei genitori, al terzo piano di quel condominio in mattoni rossi alla periferia del paese. - PAGINA 30

L'anticipazione del nuovo saggio del filosofo Vito Mancuso: l'equilibrio tra l'irrazionalità dell'amore e la pura logica della mente è possibile

# Scoprire la sapienza La maestra interiore

Dalla lettura della Bibbia il desiderio giovanile di coltivare una conoscenza eticamente orientata

**“Pensare a lei è saggezza perfetta e chi veglia per lei sarà presto senza pena”**

VITO MANCUSO

Rivedo la poltrona di velluto verde accanto alla finestra nella camera dei miei genitori, al terzo piano di quel condominio in mattoni rossi alla periferia del paese. Mi ero nascosto lì perché era il luogo più silenzioso della casa in quella parte del giorno ormai quasi sera, quando di solito mia madre si trovava in cucina a preparare la cena, mio padre non era ancora tornato dal lavoro, e le mie sorelle più piccole si aggiravano tra la camera e il salotto con la tv. Era il 1978, la fine del mese di ottobre, il periodo dell'anno in cui la reintroduzione dell'ora solare fa piombare quasi d'improvviso nel buio l'ultima parte della giornata e il primo freddo favorisce lo stare in casa. In realtà, il buio e il freddo in quell'anno avvolgevano l'Italia fin dalla primavera a causa del sequestro di Aldo Moro e dell'uccisione degli uomini della scorta e qualche tempo dopo dello stesso uomo politico. Ricordo che durante l'assemblea che si era tenuta al liceo la mattina

del sequestro non pochi studenti avevano applaudito l'azione dei terroristi. Eravamo nel vortice dei cosiddetti *anni di piombo* e la violenza si respirava per le strade, non solo nella cittadina nei pressi di Milano dove era il mio liceo, ma anche nel piccolo paese della bianca Brianza in cui ero nato e ora vivevo la mia adolescenza, travagliata né più né meno come tutte le adolescenze, quando si è costantemente infelici di quello che si è, ma non si sa ancora che cosa si vorrebbe diventare. In parrocchia erano giunti alcuni predicatori d'eccezione, padri Betharramiti, ricordo che si chiamavano proprio così, e una predica più intensa delle altre, tenuta da un sacerdote che si chiamava Davide, ricordo bene anche questo, aveva prodotto su di me una forte impressione, come una specie di calore, di fervore, nella mente. Quella sera quindi, nell'atmosfera un po' diversa dell'autunno, provai un intenso desiderio di raccoglimento e di solitudine. Presi la Bibbia, che era appena entrata in casa grazie a mia madre che l'aveva acquistata qualche giorno prima da due suore che avevano suonato al campanello (a quei tempi succedeva anche questo), e mi chiusi nella camera dei miei genitori andando a sedermi nella poltro-

na accanto alla finestra. Era la prima volta che mi trovavo a tu per tu con la Bibbia. Quell'edizione aveva la copertina blu scuro, molto semplice, quasi austera. Per l'occasione sono andato a riprenderla tra le diverse edizioni che ora possiedo e adesso è qui sulla scrivania mentre scrivo: *La Sacra Bibbia. Traduzione dai testi originali*, stampata a Torino nel 1973 dalle Edizioni Paoline. Allora ovviamente non sapevo come orientarmi, non avevo la minima idea che ciò che tenevo tra le mani era in realtà una collezione di ben settantatré libri molto diversi tra loro, non solo per l'epoca e il genere letterario, ma anche per il messaggio spirituale e la visione filosofica. Tra i libri biblici ve ne sono di ottimisti e di pessimisti, alcuni innalzano l'umanità, altri l'abbassano, alcuni danno speranza, altri mettono angoscia. Inconsapevole di tutto ciò, aprii a caso la Bibbia e capitai tra le pagine del libro intitolato *Sapienza*, il che non è poi così strano visto che esso si trova



grossomodo a meta della Bibbia cattolica (dico *cattolica* perché le Bibbie protestanti lo considerano apocrifo e non lo contengono, seguendo in ciò l'ebraismo che non lo incluse nel canone biblico in quanto scritto originariamente in greco). Il titolo di quel libro mi piaceva e ne lessi alcuni versetti qua e là, fino a quando la mia attenzione si fermò sui seguenti (che ricopio proprio da quella edizione della Bibbia dove sono accompagnati da timidi segni a matita): «Luminosa e indefettibile è la Sapienza, facilmente si manifesta a chi l'ama, e la trovano quelli che la cercano; essa previene coloro che la desiderano. Chi di buon mattino la cerca, non avrà da affannarsi, perché la troverà a sedere presso la propria porta. Pensare a lei è saggezza perfetta, e chi veglia per lei sarà presto senza pena».

Il bisogno di senso che mi aveva condotto nell'angolo più remoto della casa trovava riscontro in quelle parole e la sensazione di fervore suscitata dalla predica in parrocchia mi si rinnovava nella mente. Inizialmente a sentire che c'era un modo più gioioso di vivere, di vincere la sensazione di pesantezza che l'esistenza mi andava rivelando man mano che diventavo grande, e quindi che era possibile continuare a nutrire fiducia nella vita come avevo avuto istintivamente a partire dall'infanzia e come invece in quei giorni dell'adolescenza andavo perdendo.

Lessi ancora: «Principio della Sapienza è il sincero desiderio di istruzione, e la premura per l'istruzione è amore». Leggere e studiare mi era sempre

piaciuto, persino più di giocare a calcio, a scuola andavo volentieri nonostante qualche problema con la condotta per la vivacità, e i risultati erano buoni, anche nella quinta ginnasio da poco iniziata. Ero cresciuto in una casa senza libri, ma, non appena li avevo incontrati, i libri avevano esercitato un fascino irresistibile su di me. Mio padre e mia madre se ne erano accorti e avevano investito come potevano ma con determinazione nella cultura, così ne erano entrati in casa non pochi. I miei preferiti, ai tempi delle elementari e delle medie, erano quelli dell'enciclopedia illustrata *Conoscere*, Fratelli Fabbri editori, sedici volumi rilegati in tela rossa con la sovraccoperta nera su cui spiccavano in primo piano la Madonna e un astronauta. In quel versetto biblico che elogiava l'istruzione unendola all'amore io intravedevo quindi come la promessa di un senso complessivo al mio studiare e al mio vivere.

Continuai a leggere la Bibbia saltando qua e là, come si fa quando ci si accosta a un testo con il desiderio non di capirlo nella sua completezza ma di ritrovarvi del nutrimento per la propria inquietudine. Da un altro piccolo segno a matita sulla pagina penso che arrivai a queste parole: «Dio non ama se non chi abita con la Sapienza poiché essa è più bella del sole, vince lo splendore degli astri e, paragonata alla luce del giorno, le è superiore. Difatti a questa luce succede la notte, ma la malizia mai prevarrà sulla Sapienza».

Immagino che chiedessi a me stesso se era veramente co-

si. Sentivo però dallo spirito di bontà che si andava diffondendo nella mia giovane mente che quelle parole potevano essere vere, e che quindi le cose davvero importanti nella vita non erano la furbizia affaristica né il piacere fine a se stesso. Se era così, la cosa più importante era la giustizia, non l'inganno; il lavoro onesto, non la truffa; l'intelligenza, non la ricchezza; la serietà, non la frivolezza. Capitali infine su queste parole: «Stabili dunque di farla compagna della mia vita». Penso che fu allora che prese a muoversi in me il desiderio di prendere anch'io a compagna della mia vita la sapienza; anzi, la Sapienza, madre del bene, della giustizia, della bellezza. Sto parlando, beninteso, del sentimento vago di un ragazzo che non aveva ancora compiuto sedici anni, e che aveva ancora molta strada davanti a sé prima di capire la vera *vocazione* della sua vita, e quindi se stesso. Penso però che risalga a quella sera d'autunno «la scintilla», come direbbe Platone, che prese a vivere in me e che mi ha condotto, non senza qualche tortuosità, a consacrare l'esistenza allo studio della teologia e della filosofia al fine di servire la Sapienza, *Hagía Sophia*. Penso che fu allora che si insediò nella mia mente il desiderio di coltivare una conoscenza eticamente orientata, un amore per lo studio che fosse al servizio della vita autentica e che servisse da conforto nei momenti di dolore che, nella vita, non mancano mai. —

© 2022, GARZANTI S.R.L., MILANO



## Il libro



**Il saggio di Vito Mancuso**  
*La mente innamorata* è edito da Garzanti (pp. 256 - euro 18). Sarà in libreria da domani, giovedì 24 marzo



L'affresco a Palazzo Barberini, Roma, *Allegoria della Divina Sapienza*, di Andrea Sacchi (1599-1661)